



Ciammaichella, ovvero capitolo del freddo

Andiamo subito alle conclusioni: non ho mai sentito così freddo, né ho mai agognato un panino e un bicchiere di vino come alla fine di questo momento.

Torniamo indietro.

Siamo ai piedi del Municipio. La piazza è ancora vuota. Domina lo sfondo un edificio che si incastra malissimo con l'ecologia dell'ambiente cittadino. Non è il frutto di una speculazione edilizia, soltanto della miopia di certi architetti, condita con la debolezza italiana di chi ha creduto che quel mostro di cemento fosse una struttura ospedaliera e invece è rimasto un mostro con 365 stanze inutilizzate, che somiglia a uno sfregio culturale. È come se al dipinto di Sant'Urbano un apocrifo avesse aggiunto con la vernice nera un iPod.

Prima avevo anticipato che una maledizione si sarebbe abbattuta su di me e ora è il momento di dire che odio gli ombrelli. Fra me, Assunta e Marcello soltanto io non ero d'accordo nel prendere gli ombrelli, neanche quando diluviava. E ora che non piove sono l'unico a dover sorreggere un ombrello sull'avambraccio. L'altro ombrello è stato affibbiato a Cristina, invece. Quando si dice trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato.

Il corteo arriva in piazza molto lentamente, sempre scandito dal rullare militaresco dei tamburi. In piazza si deve fare la Ciammaichella. Su questa parola e sulla sua etimologia c'è un fitto dibattito. In generale, però, la ciammaica è la lumaca, la cui spirale del guscio ricorda lo strategico girotondo dei banderesi in *illo tempore*. Oggi quei giri circolari vengono riproposti dalla coreografia a spirale che prende il corteo quando arriva in piazza. E così le donne coi canestri in testa si mettono a girare a zig-zag, come i serpenti che ti fissano negli occhi prima di farti cadere nella loro malia.

Allo stesso sortilegio gli uomini volevano incantare la natura, perché la terra tornasse a fiorire e s'interrompesse il digiuno.

Dopo un primo giro in questo modo le donne spariscono dietro al palazzo deserto e ritornano per altra via nella piazza; qui vengono raggiunte dai carri delle contrade che sfilano uno dopo l'altro. Rimaniamo per lungo tempo nella nostra posizione e vediamo che la piazza pian piano si riempie di colori. I fiori puoi riconoscerli in dettaglio quando ti passano davanti, ma quando si sommano in piazza, si confondono e allora non sono più distinguibili. Rimangono soltanto i colori. Ampie e larghe campiture di vernice. Schizzi che deflu-